

Udine
Allarme rosso
 per l'economia
 Maxi crisi
 e mobilitazione
 Alle pagine II e III

L'evento
I primi 50 anni
del Premio
Nonino celebrati
a Parigi
 Mazzotta a pagina 17



Tennis
Sinner trascina
l'Italia: al Foro
Italo 4 azzurri
agli ottavi
 Carina a pagina 21



GUIDA ALLE PIÙ
BELLE ESCURSIONI
NEI PARCHI DI
VENETO E FRIULI
VENEZIA GIULIA
 In edicola a soli €9,80*
IL GAZZETTINO

Cultura & Spettacoli

G

 Martedì 12 Maggio 2026
 www.gazzettino.it

La famiglia friulana di distillatori ha festeggiato l'anniversario all'Istituto italiano di Cultura parigino Istituito nel 1975 da Giannola e Benito il riconoscimento per valorizzare la civiltà contadina e i suoi frutti

COMPLEANNO

Il Premio Nonino festeggia i suoi cinquant'anni a Parigi. Ieri sera alle 18 nella sede dell'Istituto italiano di Cultura all'Hotel de Galliffet, in rue de Varenne, il riconoscimento - nato nel 1975 per iniziativa della famiglia di distillatori Nonino, a Percoato, in Friuli, inizialmente non come premio letterario puro, ma come gesto di difesa della cultura contadina e dei vitigni autoctoni friulani a rischio estinzione - si è regalato una serata glamour, alla presenza del direttore dell'Istituto italiano di Cultura, Antonio Calbi, in cui ha celebrato i valori che ispirano il premio e lo guidano da dieci lustri.

Presenti personalità prestigiose del mondo intellettuale artistico, tra cui Adonis, poeta siriano Premio Nonino 1999, Suad Amiry, architetto palestinese Premio Nonino 2014, Dominique de Villepin, diplomatico e scrittore francese Premio Nonino 2025, Jorie Graham poetessa statunitense Premio Nonino 2013, Amin Maalouf, scrittore franco-libanese Premio Nonino 1998, Ariane Mnouchkine, regista francese Premio Nonino 2015, Edgar Morin, filosofo Premio Nonino 2004, Silvia Pérez-Vitoria, sociologa economista Premio Nonino 2009 e molti altri amici.

Un momento di incontro e comunicazione internazionale, per approfondire le tematiche riguardanti il rispetto della terra e dell'uomo in un mondo in continua evoluzione.

LA STORIA

Il Premio Nonino Rist d'Aur-Barbatella d'Oro, nato come atto d'amore verso la loro terra, è un'iniziativa culturale che negli anni ha raccontato la storia dei Nonino, collegandola alla tradizione e



IL RICONOSCIMENTO

Al centro, il Premio Nonino 2025 con i premiati, la giuria e la famiglia Nonino. Qui sopra, la celebrazione dei 50 anni del Premio, a Parigi, nella sede dell'Istituto italiano di Cultura all'Hotel de Galliffet, in rue de Varenne

PRESENTATO IL LIBRO CHE NE CELEBRA LA STORIA E I VOLTI: DA ERMANNO OLMI, A LEONARDO SCIASCIA, A GIORGIO PARISI

all'innovazione. Istituito nel 1975 da Giannola e Benito con lo scopo di "stimolare, premiare e far ufficialmente riconoscere gli antichi vitigni autoctoni friulani in via di estinzione", e per la valorizzazione della civiltà contadina e dei suoi frutti, "nel corso dei decenni si è affermato come un riferimento internazionale, premiando figure di rilievo del pensiero e della creazione contemporanea" e anticipando per sei volte le scelte del Nobel. È riuscito a trasmettere, con un messaggio autentico, i valori della qualità, del rispetto della terra, dell'uomo, del lavoro artigianale sempre con uno sguardo rivolto al futuro: i valori fondanti della Famiglia Nonino.

Alla serata è stato presentato,

in anteprima, il volume curato da Antonella Nonino che celebra le nozze d'oro fra Grappa e Cultura, raccoglie testi e immagini per ripercorrere cinquant'anni del Premio e ricordare le personalità che sono entrate nella Grande Famiglia del Premio Nonino, partendo dalla prima goccia di Grappa Monovitigno Picoliti, la rivoluzione dei Nonino, da cui tutto è iniziato. Da Ermanno Olmi a Leonardo Sciascia, Mario Soldati, Claude Lévi-Strauss, Peter Brook, Jorge Amado, Altan, Claudio Abbado, V. S. Naipaul, Chimamanda Ngozi Adichie e Giorgio Parisi fino ai premiati dell'edizione 2025 e ai componenti della giuria attuale composta da: Antonio Damasio, Adonis, Suad Amiry, John Banville, Luca Cendali,

Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar Morin.

VEDERE OLTRE

Come detto, il Premio Nonino ha anticipato, per ben sei volte, le scelte dei Premi Nobel: con Rigoberta Menchú (Premio Nonino 1988, Premio Nobel 1992), con V. S. Naipaul (Premio Nonino 1993, Premio Nobel 2001), con Tomas Tranströmer (Premio Nonino 2004, Premio Nobel 2011), con Mo Yan (Premio Nonino 2005, Premio Nobel 2012), con Peter Higgs (Premio Nonino 2013, Premio Nobel 2013) e con Giorgio Parisi (Premio Nonino 2005, Premio Nobel 2021).

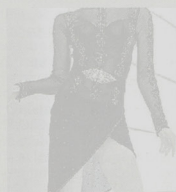
Franco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sparite due cinture di Raffaella Carrà

IL GIALLO

Più che un furto qualsiasi, la sparizione di due cinture facenti parte dei corredi di scena di Raffaella Carrà, in mostra a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), appare come una vera e propria profanazione a danno della memoria di una icona della storia dello spettacolo italiano ed internazionale. Non c'è traccia delle due cinture sottratte durante la mostra «Rumore», terminata ieri alla Palazzina Azzurra, uno dei luoghi simbolo della cultura sambenedettese. Dal 18 aprile a domenica 10 maggio in tanti hanno ammirato i 30 abiti della Carrà, prendendo parte a laboratori e convegni in tema con lo spirito dell'esposizione ideata per raccontare la sfavillante



RURATA Una delle cinture

carriera artistica della Raffa nazionale, ma anche il suo impatto culturale, con particolare attenzione ai temi di libertà, emancipazione femminile e diritti civili. Chi, con destrezza, si è impossessato dei due accessori, ha arrecato un danno anche ai due collezionisti che hanno allestito l'esposizione, Giovanni Giola e Vincenzo Mola, che hanno un solo desiderio: «Auspichiamo che chi ha compiuto questo gesto possa restituire quanto sottratto, per rispetto della memoria di Raffaella Carrà e del valore storico di questi abiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cannes, al via il festival senza gli italiani Brillano gli autori, meno intrattenimento

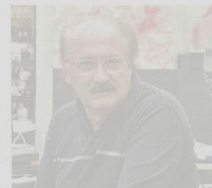
CINEMA

Contrariamente alle previsioni, il sole è già ben presente nel cielo di Cannes per il primo giorno della nuova edizione del festival, la numero 79. Totalmente assente, e certo senza errore di previsione, è il cinema italiano, che forse mai come quest'anno manca da Croisette. Nessun film girato da un regista italiano è rintracciabile nel lungo elenco dei partecipanti,

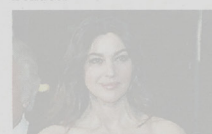
che fuori concorso e quella di Monica Bellucci nel film del russo Kantemir Balagov.

Cannes sopporterà quindi il silenzio italiano, ma in gran parte anche quello americano. E quindi che festival sarà? Beh, Cannes resta sempre Cannes. E il programma, forse mai così concen-

IL BELPAESE SALVATO DAGLI ATTORI DI "ROMA ELASTICA" E DALLA COLONIA SONORA



A CANNES La facciata del Palais des Festivals, a sinistra. Sopra Pino Donaggio, sotto Monica Bellucci



tutto un mondo che potrebbe riservare sorprese: oltre ai già citati Refn e Mandico, c'è l'esordio di John Travolta ("Propeller One-Way Night Coach"), i ritorni di Volker Schlöndorff e Kiyoshi Kurosawa, Steven Soderbergh che parla di John Lennon e Ron Howard del fotografo Richard Avedon. E le due grandi sezioni parallele: la Semaine, dove viaggiano opere prime e seconde, e quindi in gran parte gente da scoprire, ma soprattutto la Quinzaine, che quest'anno annuncia una proposta particolarmente sennò: il russo Kantemir Balagov ("Butterfly jam"), l'argentino Lisandro Alonso ("Double freedom"), il rumeno Radu Jude ("The diary of a chambermaid"), il sempre bizzarro francese Quentin Dupieux ("Le vertige"), l'altrettanto imprevedibile fran-